

**Regione
Approvato
l'esercizio
provvisorio**

Con trenta voti favorevoli e sedici contrari, il consiglio regionale del Lazio ha approvato una proposta di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per il 1990. Il provvedimento che permette la gestione per «dodicesimi», cioè mese per mese, dei circa 12.000 miliardi previsti, si è reso necessario in attesa che sia approvato, entro marzo, il bilancio vero e proprio.

Sono cinque i programmi-obiettivo su cui si articola il bilancio: il primo di 537 miliardi riguarda l'agricoltura, l'industria, l'artigianato, il commercio, il turismo, la formazione professionale e i problemi del lavoro. Il secondo, di 1.813 miliardi, riguarda l'edilizia abitativa, i trasporti, gli acquedotti e le opere igieniche, la viabilità e i ponti. Il terzo, di 7.928 miliardi, comprende la sanità, l'assistenza sociale, il diritto allo studio, la cultura, lo sport e il tempo libero. Il quarto, di 518 miliardi, riguarda l'urbanistica, lo sviluppo della montagna, le foreste, i parchi, la caccia e la pesca, le acque termali e minerali, l'energia e gli interventi intersettoriali. Il quinto programma infine, di 4.901 miliardi, riguarda il finanziamento degli organi istituzionali e comprende le spese per il personale.

Nel presentare la manovra finanziaria l'assessore al bilancio Giorgio Pasetto ha rilevato che «in soli tre mesi la giunta ha compiuto l'accertamento dei residui, l'assestamento ed il rendiconto per il 1989 ed ha predisposto il bilancio di previsione». Piero Vitelli, comunista, vice-presidente della commissione bilancio, ha criticato l'operato della giunta che ha chiesto «ancora una volta l'autorizzazione al ricorso al bilancio provvisorio».

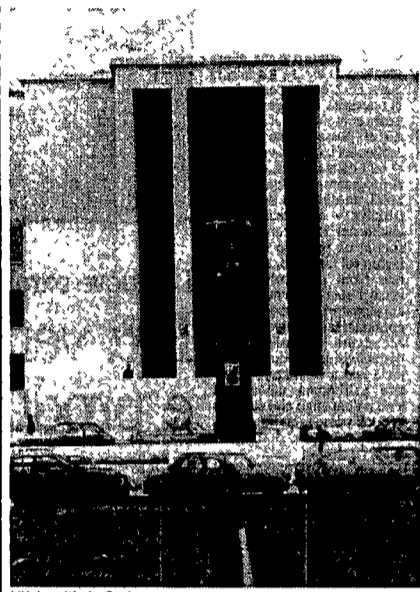
**Ambientalisti
«Bocciato
l'Oceanario
di Ostia»**

Questo Oceanario non s'ha da fare. Bocciato senza appello. Un'ipotesi, quella di costruire all'idroscalo di Ostia, proprio dove sorge il Parco Pasolini, una Disneyland del mare, che proprio non convince. Lo ha ribadito l'assessore all'ambiente Athos de Luca (ma anche il Wwf, la Lipu, la Sos, etc.) ieri mattina in una conferenza stampa, l'ennesima ormai da quando si è cominciato a parlare del progetto. «Trovo perversa e perdente - ha detto de Luca - quando non in malafede, la logica di coloro che, non essendo riusciti e non volendo valorizzare un'area destinata a verde pubblico, vorrebbero privatizzarla e lottizzarla spacciando l'operazione come un progetto di risanamento ambientale. Ho chiesto al neosindaco Carraro - ha proseguito de Luca - che la giunta si pronunciasse subito contro questo orribile progetto».

Il progetto, mastodontico, della società australiana «Pivo» costerebbe 200 miliardi.

**Assemblea d'ateneo a Psicologia
occupata da lunedì scorso
Gli studenti contro la riforma
proposta dal ministro**

Ruberti bocciato alla «Sapienza»



L'Università «La Sapienza»

Alla «Sapienza» non piace la proposta Ruberti. Ieri si è tenuta un'assemblea d'ateneo a Psicologia, occupata da lunedì scorso. Gli studenti contro l'autonomia: «Il rischio è la privatizzazione e la creazione di atenei di serie A e di serie B». La lunga lista dei disservizi del mega-ateneo. Intanto, lunghe code in segreteria per il rinvio del servizio militare. «Di a da sinistra» denuncia l'inefficienza del rettore.

MARINA MASTROLUCA

Con Palermo dialogano via fax. Gli studenti di psicologia della «Sapienza», che da lunedì scorso hanno occupato il corso di laurea, si tengono in contatto con gli universitari dell'ateneo siciliano e con quelli di Genova spendendosi comunicazioni, saluti e «dosi» di entusiasmo per telefax. Stretti tra strutture insufficienti e burocrazia, gli studenti di psicologia hanno iniziato una protesta che è stata raccolta dagli altri universitari romani. Ieri, nell'aula magna di psicologia si è tenuta un'assemblea d'ateneo: al centro dei dibattiti i disservizi universitari e la riforma Ruberti.

Sotto accusa i meccanismi inceppati del «gigante», che producono un numero altissi-

mo di abbandoni. «La riduzione cosciente del numero degli appelli, le biblioteche aperte a singhiozzo, impossibilità di passaggi di cattedra, code chilometriche alle segreterie e al mese, case dello studente ridotte, aumento notevole delle tasse universitarie, i problemi degli studenti fuori sede e lavoratori, la mancanza di docenti e ricercatori».

«Non si investe perché l'obiettivo è la privatizzazione», dice Nando di psicologia. «L'autonomia creerà università di serie A e di serie B, dipendenti dall'industria e dal mercato, con una grave penalizzazione delle facoltà umanistiche». Ma ad essere criticata è anche la prevista articolazione di quattro livelli di forma-

zione universitari, «fascie parallele che non consentono la possibilità di passaggio dall'una all'altra».

L'assemblea di ateneo ha proposto quindi la formazione di una struttura unitaria che raccoglie tutte le facoltà, aperte anche a ricercatori, docenti e non docenti per sostenere il diritto allo studio e lanciare una forte opposizione al progetto di legge Ruberti. Le prossime scadenze: il 10 gennaio alle 10 e trenta nell'aula VI di lettere ci sarà una riunione organizzativa in preparazione dell'assemblea del 17 gennaio. Dall'Università di Palermo è arrivato anche un invito a promuovere un incontro nazionale degli studenti. Ieri sera si decideva anche se proseguire l'occupazione nel periodo natalizio come gli studenti siciliani.

Cilegna sulla torta: in questi giorni le segreterie universitarie, in parte allegerite dal libretto elettronico, sono state nuovamente invase dagli studenti, a caccia di certificati di iscrizione e d'esame da presentare al distretto per il rinvio del servizio militare. Secondo il progetto dell'ateneo, i dati

sulla posizione degli universitari dovevano essere inoltrati al distretto tramite un nastro registrato, ma sembra che l'avvento tecnologico sia osteggiato dal ministero della Difesa. Per altro, i certificati non sono indispensabili, in base alla legge sull'autocertificazione e alla circolare Pomicino del dicembre scorso che non prevede l'interpretazione estensiva.

Inapplicata la legge, si è scatenato il caos. Anche perché le raccomandate con i certificati che dovevano arrivare per posta, sono partite in ritardo dagli uffici della «Sapienza» e il termine ultimo per presentare il rinvio è il 31 dicembre (il 31 gennaio per chi ha una dichiarazione sostitutiva adesso, da perfezionare con l'invio dei certificati). Ieri, il rappresentante di «Di-a-da sinistra» nel consiglio d'amministrazione dell'ateneo ha chiesto al rettore Giorgio Tocca di sollecitare presso il distretto il rispetto della legge. «Ci sono delle responsabilità della «Sapienza» in questa situazione - dice Natalini - Qualcuno se ne faccia carico o se ne vada». E il riferimento esplicito è al rettore.

**Incertezza sul futuro
della fabbrica di abbigliamento**

**Con l'anno nuovo
licenziamenti
alla Skipper's?**

Per i 20 lavoratori della Skipper's Jeans, una fabbrica romana di abbigliamento legata al gruppo Americanino, si profila un Capodanno pieno di angoscia. Infatti nessuno di loro sa se il 2 gennaio mattina al momento di riprendere il lavoro troverà i cancelli della fabbrica aperti o se da quel momento dovrà considerarsi disoccupato.

La Skipper's è una azienda sopravvissuta a stento alla convulsa fase di ristrutturazione del fragile apparato industriale della capitale iniziata alla fine degli anni 70. Già nel 1980 la Gepi, dopo averne gestito il risanamento, cedeva quella che allora si chiamava Geri Jeans all'imprenditore Roland Boccioni senza tuttavia ottenere nessuna garanzia sul futuro dell'azienda. In soli sei mesi il nuovo padrone a seguito di una gestione speculativa dichiarò il fallimento della Geri Jeans mettendo sul lastrico le maestranze. I lavoratori diedero vita allora a un'assemblea permanente destinata a durare più di quattro anni, fino a quando la Gepi non rilevò una seconda volta l'azienda col fine di risanarla. L'azienda, divenuta nel frat-

tempo Romana Abbigliamento, venne risanata in capo a un anno e fu acquistata dal gruppo Americanino che la ribattezzò Skipper's Jeans. I termini degli accordi di cessione fra Gepi e Americanino non vennero resi noti ai lavoratori i quali ricevettero l'assicurazione dai nuovi proprietari che i livelli occupazionali sarebbero stati garantiti per tre anni. Da allora i lavoratori della Skipper's e le organizzazioni sindacali sono riusciti ad ottenere l'autogestione della linea produttiva e a modificare l'orario di lavoro adottando la settimana di 36 ore divise per sei giorni lavorativi raggiungendo tuttavia ottimi risultati nel campo della produzione e della produttività. Ma allo scadere dei tre anni in cui sono stati mantenuti inalterati i livelli occupazionali la Americanino ha convocato per sabato prossimo una riunione del consiglio d'amministrazione della società per decidere le sorti della Skipper's. Ai lavoratori che hanno richiesto assicurazioni circa la ripresa del lavoro a gennaio la direzione aziendale ha dichiarato di non poter assumere alcun impegno.

**Un'auto parcheggiata male ha bloccato il passaggio dei mezzi dei pompieri in via Tirso
Per pura fortuna non si è verificata la tragedia del Pantheon «Ma se non c'è dolo non si può intervenire»**

Ancora fiamme irraggiungibili dai vigili

Ancora una volta divampano le fiamme e i vigili del fuoco non riescono a raggiungere l'incendio. Un'auto parcheggiata male e un mercatino natalizio hanno ostacolato il passaggio dell'autopompa in via Tirso dove era andato a fuoco un negozio di comici. Come a piazza Rondanini, i pompieri sono accorsi a piedi e hanno spostato l'auto a mano. Fortunatamente questa volta non erano in pericolo vite umane.

RACHELE GONNELLI

È successo di nuovo. Un principio di incendio è scoppiato ieri mattina in una strada del centro e l'autobotte dei vigili del fuoco ha avuto serie difficoltà a intervenire nel soccorso. È andato in fiamme un angolo di un negozio di comici in via Tirso, intorno alle 9 del mattino. Il titolare, Eugenio Monaco, è prontamente intervenuto, insieme ai negozianti vicini, con estintori a polvere e fortunatamente è riuscito a tenere sotto controllo le fiamme. I pompieri, avvertiti per telefono, sono partiti subito con l'autopompa dalla centrale di via Genova. Ma appena arrivati in zona hanno trovato un muro di bancarelle natalizie che hanno fatto avanzare una decina di minuti ad aggirare. Raggiunta finalmente via Tirso, l'automezzo a sirene spiegate si è arenato a distanza di 50 metri dal negozio in fiamme. Una Mercedes parcheggiata di traverso ostruiva il passo. Alcuni vigili del fuoco sono dovuti scendere e proseguire a piedi con i piccoli estintori come unico strumento

di soccorso, mentre altri spostavano a mano la macchina. Il vigile urbano della zona facendo la multa, ha riconosciuto la targa dell'auto. Dovrebbe appartenere ad un medico che abita nei paraggi e spesso incorre in contravvenzioni per sosta vietata. I vigili del fuoco hanno spento il principio d'incendio in un batter d'occhio, hanno accatastato fuori e bagnato i materiali di carta e legno che potevano nascondere braci ancora calde. I danni sono stati contenuti di lieve entità.

Ma che sarebbe successo se si fosse trattato di fuoco ben più pericoloso ed esteso? «Ci troviamo abbastanza spesso in situazioni di impedimento e di ingorgo - rispondono i pompieri - e cerchiamo di portare l'acqua con prolunghe di tubi, fino dove possiamo arrivare con la pressione». Possibile che non si possa fare niente per dissuadere i automobilisti da parcheggiarsi «a rischio» che disgraziatamente possono causare la morte di altre persone? «Ogni volta che

si presentano casi del genere presentiamo una denuncia - comunica il comandante dei vigili del fuoco Guido Chiacini - alla questura e ai vigili urbani per intralcio di soccorso. Per conoscenza la inviamo anche alla prefettura, in modo che chi di dovere sia avvertito e possa fare quello che deve fare. Anche per l'incendio di via Tirso abbiamo fatto denuncia».

I vigili urbani, messi al corrente dell'intralcio, generalmente usano l'informazione per applicare il massimale di multa. Agli agenti spetta il compito di verificare che non ci sia stato «dolo», cioè che l'ostacolo non sia stato predisposto proprio per bloccare l'arrivo dei soccorsi. E se ci si trova di fronte ad un intralcio «colposo» si, ma omicida, o in ogni caso di estrema gravità? Alla questura precisano che se non viene accertata la volontà di nuocere, ovvero la previsione della sciagura, non c'è reato. Resta a discrezione del giudice chiarire le eventuali responsabilità. Le ipotesi di reato possono andare dall'interruzione di pubblico esercizio all'insosservanza alle disposizioni dell'autorità per l'ostacolo. Ma possono anche contemplare l'omissione di controllo da parte degli enti pubblici che, per arginare il traffico, come nel caso dell'incendio in piazza Rondanini, non si preoccupano di considerare le barriere architettoniche per i soccorsi nel centro storico.

**La sicurezza
vista
dal sindacato**

Gli incendi «impossibili» da raggiungere e da domare sono solo una delle emergenze-sicurezza. Prima che la città venga presa d'assalto da centinaia di migliaia di visitatori in vista dei Mondiali di calcio, i sindacati hanno inviato al prefetto una sorta di decalogo.

Centro storico. All'ospedale S. Giacomo verrebbe aperta una postazione di pronto intervento per il centro storico, con mezzi speciali come le elimbranze in contatto con l'AcI. È fondamentale la trasformazione delle bocchette per idranti. Attualmente le prese d'acqua sono a terra, mentre dovrebbero essere a colonna soprattutto nelle zone inaccessibili alle autopompe. Di ciò, unito alla creazione di aree di sosta riservate ai servizi d'emergenza nei punti critici come ministeri e ospedali, è richiesta l'operatività entro un mese. Tra tre mesi dovrebbe essere predisposta dal prefetto e dall'assessore comunale al traffico una rete di percorsi preferenziali con assoluto divieto di sosta. I contravventori alla terza infrazione dovrebbero essere penalizzati con il nit-

ro della patente per 6 mesi. I pompieri abbisognano di una riqualificazione delle sale operative, dell'ampliamento della centrale di via Genova e dell'ex fabbrica Om per la manutenzione dei mezzi; ma anche di 5 nuove autoscandole e 10 autopompe per il centro storico.

Coordinamento. Polizia, carabinieri, finanzieri dovrebbero essere coordinati dal questore, che a medio termine dovrebbe anche realizzare una sala operativa unica e da subito dar vita a un piano integrato di pattugliamento. I servizi di soccorso (Croce rossa, vigili del fuoco e pronto soccorso) verrebbero invece coordinati dal prefetto. Mentre sindacato, imprenditori, Comune e rappresentanti dei servizi di soccorso dovrebbero dar vita a una consultazione sulla sicurezza.

Pisana, sullo Sdo, sulla bretella a Fiano, dovrebbero entrare in funzione nuove sedi di pompieri. Le loro postazioni anche in centro hanno bisogno di restauri. Mancano commissariati di polizia a Mottaciano, Laurentino 35, Corviale, Fomezia con 70 «ombrini» in più.

Sicurezza. Una priorità assoluta è completare il Pronto intervento cittadino, in sigla «Pic», carente di 400 tra autisti di ambulanze, infermieri specializzati, barellieri, medici per la cui assunzione è richiesta una deroga regionale. Nella lista del sindacato ci sono anche 15 ambulanze, ferme nei depositi Fiat, e 11 postazioni fisse. Entro 6 mesi viene reclamata la nuova convenzione con la Croce rossa per altre 12 ambulanze. Per la manutenzione basterebbe utilizzare l'officina comunale in via Massi. Una sede unica per le centrali operative di Pic e Croce rossa potrebbe essere in via del Colosseo. Urgente è l'istituzione di un «servizio emergenza sangue» con 10 apparecchi per trasfusioni e 40 addetti.

Poliziotti. Questa e commissariati hanno bisogno di mille nuovi assunti per la prevenzione. Corsi d'aggiornamento sono necessari in rapporto al nuovo codice di procedura penale per i 300 operatori della protezione civile e per il personale di polizia. La nuova pianta organica potrebbe essere ridefinita riducendo scorte e vigilanza a «obiettivi fissi del terrorismo». Al S. Camillo servirebbe un padiglione per detenuti in cura.

**Pacco dono
della Provincia
per gli immigrati**

1009 posti letto, una vacanza per 220 bambini, una manifestazione spettacolo per la Befana. Si tratta del pacchetto di iniziative natalizie a favore degli immigrati presentato ieri dalla Provincia. L'aumento da 689 a 1009 posti letto, ottenuto grazie a sei convenzioni con altrettante associazioni di volontariato, permetterà ai più deboli di affrontare i 3 rigidi mesi invernali.

«Perché il Natale non duri un giorno». È con questa promessa che la Provincia si appresta a varare una serie di iniziative a favore degli immigrati che vivono nella capitale. Si tratta di una delibera, già approvata, che prevede la realizzazione di un progetto di assistenza alloggiativa per stranieri tale da fronteggiare l'emergenza invernale. Per tre mesi il numero di posti letto a disposizione degli immigrati salirà da 689 a 1009, di cui 148 individuali e 172 per nuclei familiari. Tutto ciò sarà possibile attraverso convenzioni con la Federazione delle chiese evangeliche, con l'Unione cristiana dei giovani (Ucya), la Caritas diocesana di Porto Santa Rufina, l'Azione Comboniana servizio emigranti (Acse), la Comunità di Sant'Egidio e l'Ufficio centrale degli studenti esteri in Italia.

Ma il fiore all'occhiello dell'iniziativa, illustrata ieri da Lina Ciuffini, consigliere provinciale delegato all'immigrazione straniera, che rientra nel «progetto Natale», è una vacanza di 10 giorni per 220 bambini figli di immigrati da trascorrere in due alberghi di Santa Severa. «La permanenza avrà caratteristiche di stage residenziale con attività didattico-culturali e di animazione - ha detto Lina Ciuffini -. Con questa esperienza ci proponiamo di creare dei presupposti per un centro permanente a Santa Marinella e di finalizzare lo stage alla valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale del paese d'origine dei 220 bambini».

Villa Lazzaroni farà da scena di una manifestazione nel giorno della Befana. Il teatro stabile dei ragazzi di Roma organizzerà uno spettacolo per i bambini figli di immigrati per il 5 gennaio. «In tentativo per superare la condizione di separazione dei figli degli immigrati dai propri connazionali», ha proseguito Lina Ciuffini. A tutti i bambini che parteciperanno alla festa della Befana, figli di stranieri o alunni delle scuole elementari del quartiere Appio, saranno consegnati dei piccoli regali.

**Assegnati i nuovi alloggi, via i tuguri
Demolito Tiburtino III
simbolo della capitale «divisa»**

STEFANO CAVIGLIA

Addio, vecchio Tiburtino III. Dopo una lotta lunghissima, che ha avuto tappe drammatiche e imprevedibili, specie negli ultimi dieci anni, è iniziata finalmente la demolizione delle vecchie case, ormai da Terzo mondo. Le operazioni di abbattimento seguono la consegna, avvenuta due giorni fa, dei 257 alloggi che lo Iacp doveva assegnare ormai da anni agli abitanti del quartiere.

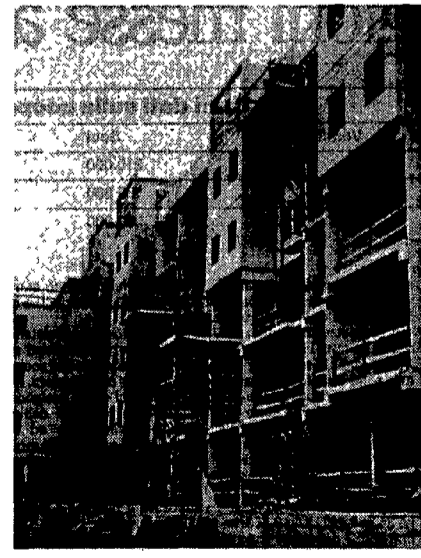
Ieri mattina, i rappresentanti del Sunia, che sono sempre stati in prima fila per questa battaglia, hanno voluto riepilogare tutta la vicenda, sottolineando la sua importanza non solo, com'è ovvio,

per gli abitanti del quartiere, ma anche come realizzazione di un grande progetto urbanistico che ha un valore esemplare per tutta la città. In realtà il progetto è ancora solo nella sua prima fase di realizzazione. Dove ora ci sono gli scheletri dei palazzi che attendono la completa demolizione, dovranno essere costruite proprio altre centinaia di nuove abitazioni, aree di verde, servizi. Quartiere simbolo della capitale, il Tiburtino III venne fatto costruire negli anni Trenta da Mussolini per tenere il più possibile lontane dal centro le classi umili. Dopo la guerra, le cose non sono andate mol-

to meglio. La città è cresciuta tutt'attorno al quartiere. Abitazioni sovraffollate, invivibili, servizi e strutture sociali inesistenti.

Per questa ragione, ormai vent'anni fa, Iacp e sindacati elaborarono un disegno completamente diverso per il quartiere, la cui prima tappa avrebbe dovuto essere la costruzione di centinaia di nuovi alloggi e l'abbattimento delle vecchie misere case. Ma è stata proprio questa prima progettazione ad incontrare i problemi maggiori. Dopo un primo fallimento del consorzio incaricato dell'edificazione, le case sono state infine portate a termine con estrema fatica due anni fa.

Ma neppure allora sono finiti i problemi. Per ragioni difficilmente spiegabili, lo Iacp e la Regione Lazio ritardarono la consegna delle abitazioni ormai pronte, a pochi metri dalle case fatiscenti degli abitanti. Il culmine dell'assurdo è stato toccato nel maggio scorso quando la giunta regionale ha approvato una delibera per ridurre sostanzialmente la quota di appartamenti destinati alla gente del quartiere. Esasperati gli abitanti scesero in piazza, proprio la sera delle elezioni comunali. Solo in seguito a una complessa trattativa con lo Iacp il Sunia ha ottenuto che tutti gli alloggi fossero messi a disposizione degli abitanti del Tiburtino III.



Le nuove case assegnate a Tiburtino III

**Resi noti i dati sul turismo
Dall'Urss voglia di Roma
600% di visite in più**

Dall'Urss voglia di Roma. Aumentato del 600% i turisti sovietici in visita nella capitale, anche se gli americani mantengono il primo posto seguiti da tedeschi e giapponesi. Roma, sogno di tutti i turisti, è «sorvegliata speciale».

Anche per la città più visitata del mondo gli operatori stanno all'erta e rilevano con minuziosa precisione ogni flessione dei movimenti e della permanenza degli stranieri nella città eterna. I dati resi noti dall'Ente provinciale per il turismo sono rassicuranti per il futuro turistico della capitale. Essi si riferiscono all'anno in corso (il periodo gennaio-ottobre) ed emergono dal raffronto con quelli dell'anno passato. Il flusso dei visitatori che in-

veste Roma e la sua provincia continua a crescere, anche se in misura diversa a seconda della provenienza. A parte qualche eccezione come quella costituita dagli austriaci che hanno diminuito la loro presenza del 9%. Gli americani sono invece sempre al primo posto (anche se l'incremento non tocca il 5%), seguiti a ruota dai tedeschi della Germania federale e, al terzo posto, dai giapponesi, i quali quest'anno hanno fatto registrare un incremento del 12%.

I dati prendono in considerazione gli stranieri provenienti da quindici paesi. È, anche se fra i primi quindici l'Urss non figura ancora, c'è da rilevare un dato davvero significativo: nell'arco di un anno i turisti sovietici sono aumentati quasi del 600%. E certamente questa

una prima avvisaglia, un segnale, di quella grande ondata turistica proveniente dall'Est, che di più parti è attesa non senza qualche preoccupazione.

Come ogni industria, anche il turismo ha bisogno di una seria pianificazione che incanali i flussi turistici e che differenzi l'offerta. È il problema che si è posto il consorzio Promoma sorto dalla collaborazione fra la Camera di commercio, industria e artigianato di Roma e l'Apra-Associazione provinciale romana albergatori. Il nuovo consorzio opererà attraverso la promozione e la diffusione di prodotti di interesse turistico e, soprattutto, con forme di incentivazione che diffondano la domanda turistica anche nei periodi di bassa stagione.